

S. Norberto (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 6 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore
del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi,
sicuro,*

*nel buio che incombe
sul mondo,
ai pascoli veri di vita.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Benedirò il Signore
in ogni tempo,
sulla mia bocca
sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino
e si rallegrino.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti
non dovranno arrossire.

Questo povero grida
e il Signore lo ascolta,

lo salva da tutte le sue angosce.
Il Signore riscatta
la vita dei suoi servi;

non sarà condannato
chi in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit [...]. Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare» (1Re 17,3-4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Nascondici, Signore, all'ombra delle tue ali.**

- Sotto il tuo sguardo, o Padre, anche la nostra povertà acquista una luce nuova: rendici sempre vigilanti per vivere alla tua presenza.
- Sotto il tuo sguardo, o Padre, ogni inquietudine si dissolve: donaci sempre quel silenzio e quella pace che sgorgano da te.
- Sotto il tuo sguardo, o Padre, ogni attesa viene colmata: accresci in noi la fiducia nella tua provvidenza e la pazienza che nutre il desiderio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Proprio coloro che mi fanno del male
inciampano e cadono.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 17,1-6

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ¹Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io». ²A lui fu rivolta questa parola del Signore: ³«Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit,

che è a oriente del Giordano. ⁴Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare». ⁵Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. ⁶I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 120 (121)

Rit. **Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.**

¹Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

²Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

³Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

⁴Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele. **Rit.**

⁵Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

⁶Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte. **Rit.**

⁷Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

⁸Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 5,12A

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e,

mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest'offerta del nostro servizio sacerdotale sia bene accetta al tuo nome, Signore, e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 17 (18),3

Il Signore è mia roccia e mia fortezza:
è lui, il mio Dio, che mi libera e mi aiuta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la forza risanatrice del tuo Spirito, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male che ci separa da te e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Beati sotto lo sguardo di Dio

La prima parola che Dio rivolge a Elia è una parola che richiede al profeta un radicale atto di fede: deve riprendere nel deserto il

cammino di fiducia richiesto a Israele nell'Esodo, accettando da Dio solo il nutrimento e l'acqua, in un abbandono totale a quella parola che gli viene rivolta. Ed è impressionante per un profeta così attivo, così presente nella storia del suo popolo, questo comando di Dio che di fatto riduce Elia a una impossibilità di agire. È Dio, la sua parola, e non il profeta, il protagonista della storia di Israele: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit [...]. Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare» (1Re 17,3-4). All'inizio della sua missione, Dio vuole il profeta in disparte, nell'apparente inattività, nell'impotenza. Elia deve capire qual è la forza che gli permette di agire in mezzo agli uomini: deve stare alla presenza del Signore, perché solo lì è in grado di capire quali passi fare, quali luci cercare. E soprattutto capire che la forza è del Signore, non sua. Per essere davvero profeta di Dio e godere della beatitudine della sua presenza, Elia deve imparare a essere un povero. Ed è proprio a colui che si abbandona come povero nella mani di Dio, che Gesù rivela la beatitudine del Regno. «Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli» (Mt 5,1). Di fronte a Gesù c'è una folla di uomini e donne poveri, che faticano a vivere; uomini e donne che devono affrontare ogni sorta di difficoltà, di ingiustizie, di sofferenze; uomini e donne che hanno solo più una speranza, la misericordia e la giustizia di Dio. Gesù sale su di un'altura e guarda tutti costoro, e dall'abbraccio di questo sguardo pieno di compassione

scaturisce quella paradossale e consolante parola che solo Dio può avere il coraggio di pronunciare su questi uomini e queste donne: «Beati [...]. Beati voi [...] grande è la vostra ricompensa nei cieli» (5,3-12). Potremmo dire che ogni beatitudine pronunciata da Gesù sulla debolezza dell'uomo è il riflesso dello sguardo di Dio; ci rivela, perciò, come Dio guarda la storia dell'uomo, ciò che da lui è amato. E Dio ama non la povertà, il pianto, la sofferenza, la fame e la sete, ma ama l'uomo povero, l'uomo affamato e assetato, l'uomo che cerca giustizia, che cerca la pace, l'uomo che è vittima del potere; Dio ama ogni uomo che sperimenta tutta la fatica del vivere e la fragilità della sua esistenza, e amandolo, si pone accanto a lui, ne condivide il cammino. E un Dio così ha un volto, Gesù. Solo da Gesù e in Gesù, noi possiamo accogliere quella parola che altrimenti sarebbe un insulto alle sofferenze dell'uomo: solo da un Dio che soffre con l'uomo noi possiamo accogliere la parola «beato» e porla come sigillo su ogni povertà dell'uomo.

E a questo punto possiamo comprendere a quale livello di conversione siamo chiamati. La vera conversione è la conversione a Dio, al Dio che Gesù ci ha rivelato, alla sua logica, al suo sguardo. È la stessa conversione che ha dovuto compiere il profeta Elia. E questa conversione è duplice. Richiede anzitutto la scoperta continua dello sguardo di Dio su di noi, quello sguardo di compassione che abbraccia le nostre povertà e le accoglie, quello sguardo che dice su tutte le fatiche della nostra vita «beato»,

dandoci così l'occasione di fare esperienza dell'amore che salva. Ma questa conversione richiede anche la fatica di salire su quell'altura su cui Gesù ci invita come discepoli e guardare, con i suoi stessi occhi, ogni uomo e ogni donna, donando loro la gioia e la speranza del Regno. Si diventa portatori di beatitudine solo quando lo sguardo di Gesù sull'uomo è il nostro stesso sguardo, quando la sua stessa passione per il Regno diventa la nostra. La vera conversione, quella che è nello stesso tempo dono e fatica, è la conversione di tutta la nostra vita al volto di Dio.

Nella tua povertà, o Signore, è la nostra ricchezza! Nella tua mitezza, o Signore, è la nostra pace! Nella tua misericordia, o Signore, è la nostra forza! In te ogni nostra debolezza diventa luce del Regno, sguardo nuovo su ogni uomo, beatitudine e pace. Veramente è beato chi trova in te la sua gioia.